



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità San Giovanni XXIII

venerdì 25 maggio 2018, San Giovanni Bono, ore 21.00 – 22.30

Presenti: don Gianpiero, don Francesco, don Matteo, Suor Cinzia, suor Laura.

Bonfiglio Angelo, Borelli Giuseppe, Borgonovo Daniela, Brambilla Pino, Cantarelli Danilo, Dea Gianmarco, Gallerani Chiara, Garlaschelli Eugenio, Gattinara Carlo, Giannini Tido, Maffi Floriano, Montino Luigina, Polatti Vittorio, Pontarollo Gianna, Robles Pasquale, Sias Cristina, Spirolazzi Fabrizio, Vidali Cinzia, Vigo Donatella, don Giancarlo.

Ordine del giorno:

- 1) Preparazione della Comunità Pastorale all'arrivo dei ragazzi nella realtà di San Nazaro. Ci aiuterà in questa riflessione Matteo Zappa, Responsabile Caritas diocesana dell'area minori.
- 2) Sguardo iniziale al Calendario del prossimo anno.
- 3) "Compiti delle vacanze"
- 4) Varie ed eventuali

Don Gian Piero saluta i presenti e informa che il prossimo incontro del CP è fissato per venerdì 21 settembre in S. G. Bono.

1) Il parroco inizia l'incontro dicendo: "Il primo punto che affronteremo questa sera è diviso in due momenti: il primo riguarda il progetto di accoglienza della comunità dei minori che sarà dislocato al primo piano della vecchia casa canonica che stiamo sistemando in San Nazaro. La comunità sarà gestita direttamente dalla cooperativa "Farsi Prossimo" della Caritas diocesana. Questa sera abbiamo invitato Matteo Zappa, della Caritas diocesana, che ci spiegherà in che cosa consiste il progetto di accoglienza".

• Matteo Zappa: "Riprendo il filo di un discorso iniziato già qualche tempo fa e cioè: il progetto, il perché del progetto. Come Caritas Diocesana da alcuni anni abbiamo iniziato a collaborare più strettamente con la "Casa del giovane", una importante fondazione presente nella parrocchia di San Leonardo al quartiere Gallarate da anni dedicata all'accoglienza di giovani e ragazzi stranieri. La "Casa del giovane" accoglie attualmente circa 80 ragazzi. Quattro anni fa si è ritenuto necessario puntare su forme di accoglienza basata su piccole "comunità alloggio" con numeri ridotti di ragazzi. L'idea è di cercare non degli appartamenti normali situati ovunque nella città, ma di chiedere disponibilità alle parrocchie in modo che le comunità dei minori si possano integrare all'interno di una comunità viva.

Stiamo parlando di "stranieri minori non accompagnati", cioè ragazzi che hanno bisogno di accoglienza alcuni perché la famiglia è rimasta nel paese d'origine, altri perché provengono da territori di guerra e di conflitto e della famiglia non hanno più notizie.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

L'anno scorso sono arrivati in Italia quasi 18.000 ragazzi senza genitori. Si tratta soprattutto di ragazzi tra i 15 e i 18 anni, adolescenti, prevalentemente maschi. Arrivano per motivi diversi: mandati dalle famiglie per trovare un lavoro e mantenersi, perché scappano dalla guerra, perché vittime di faide familiari... Sono arrivati o per migliorare la loro condizione o per fuggire da una situazione insostenibile. Negli ultimi anni ne arrivano tantissimi dal Centro Africa, dall'Egitto, dal Kosovo, dall'Albania. Il loro obiettivo immediato è di imparare la lingua, cercare un lavoro, mandare i soldi alle famiglie, se le hanno, o di costruirsi un proprio futuro.

Per questi ragazzi, che non hanno altri riferimenti parentali se non qualche amico proveniente dalle stesse zone di provenienza, essere accolti in un contesto parrocchiale vuol dire trovare una rete di relazioni e di amicizie che va ben oltre a quello che possono fare gli educatori professionali che li seguono all'interno delle comunità. La parrocchia diventa per loro l'ambiente in cui integrarsi e per la comunità parrocchiale, i giovani e le famiglie diventa un'occasione di mettersi in relazione con questi ragazzi.

Migliore è la qualità dell'accoglienza, migliori sono i presupposti per l'integrazione. Avere delle amicizie, dei legami non solo tra pari o ragazzi stranieri, è il modo migliore per integrarsi e costruire una vita autonoma.

A Milano c'è già una esperienza di questo tipo nella parrocchia di San Gaetano in via Mac Mahon e un'altra nella parrocchia di San Pio X in piazza Leonardo. Ora abbiamo la disponibilità di San Nazaro e Celso e di tutta la vostra Comunità Pastorale.

È una sfida ma i presupposti ci sono: sarà una comunità di 10 ragazzi con un educatore di riferimento e in alcuni momenti anche con più educatori. I ragazzi vanno a scuola per imparare la lingua, fanno dei piccoli corsi professionali e dei tirocini lavorativi, e poi cercano di inserirsi nel mondo del lavoro.

La legge italiana, però, li tutela fino al compimento dei 18 anni e non oltre. Il tempo che hanno per integrarsi è veramente breve.

Il progetto di accoglienza viene affiancato da un piccolo alloggio cosiddetto "all'autonomia". Cioè si prevede un piccolo alloggio di tre posti dove alcuni di questi ragazzi, i più fragili e quelli che non sono ancora riusciti a trovare uno sbocco, possono trovare un ulteriore aiuto per completare il loro percorso e progetto di autosufficienza e autonomia. Anche in questa fase i ragazzi saranno seguiti da un educatore e da un'equipe che li verifica e li sostiene.

In totale i ragazzi che verranno ospitati in San Nazaro saranno 13 mentre gli educatori saranno 6, tra le figure di coordinamento e gli educatori che ruotano attorno".

- Giuseppe: "Come sono andate le esperienze già fatte? Si è individuato un percorso per presentarlo alla comunità?"

- Matteo Z.: "Certamente si può pensare ad uno scambio con le parrocchie che hanno già avviato questo tipo di progetto, e soprattutto con la parrocchia di San Pio X. Hanno fatto degli incontri formativi invitando il coordinatore della comunità e la referente della cooperativa "Farsi Prossimo" che hanno raccontato chi erano i ragazzi e che caratteristiche avevano. Quindi si è cercato di



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

immaginare possibili forme di collaborazione con le famiglie. È un cammino lento per permettere la conoscenza reciproca.”

- Floriano: “A volte si incontrano ragazzi di questo tipo. Io mi domando: un singolo cosa può fare per aiutarli, dove li può indirizzare?”

- Matteo Z.: “Nel Comune di Milano c’è un ufficio di “Pronto intervento”, che storicamente era in via Dogana, che accoglie le richieste di emergenza sia per le madri con minori sia per i ragazzi. Dal 2016 il Comune ha creato un servizio apposito per i minori che attualmente è sito in via Statuto in cui vengono accolti. Lì ci sono degli assistenti sociali con i quali inizia il percorso di accoglienza, la verifica documenti eccetera. Se sono minorenni, sono più tutelati. Per i maggiorenni l’iter è più complesso. Per discernere e affrontare i casi c’è comunque il servizio del Comune, il SAI in via Copernico, o la Caritas. Di solito i maggiorenni preferiscono la Caritas.”

- Giuseppe: “Questi ragazzi hanno i documenti?”

- Matteo Z.: “La legge Zampa, che è entrata in vigore l’anno scorso, cerca di mettere un po’ d’ordine in tutto questo. Appena accolti i ragazzi vengono aiutati da un mediatore linguistico e viene fatta una valutazione dell’età. Si è cercato di creare un protocollo unico per tutta Italia.

Negli ultimi tre anni è aumentata tantissimo la richiesta di asilo politico da parte degli immigrati dal centro Africa e, se gli viene riconosciuto, sono più tutelati.”

- Floriano: “Dal punto di vista scolastico, se hanno dei talenti, come si può aiutarli?”

- Matteo Z.: “Questo è un problema importante. Per farvi fronte in Caritas stiamo spingendo verso l’affido familiare, per superare il limite di tutela dei 18 anni, così da tutelarli finché hanno raggiunto un obiettivo di studio e di preparazione lavorativa. Anche per questo, cerchiamo appartamenti per l’accoglienza in vista dell’autonomia.”

- Daniela B.: “Il problema è proprio questo: cosa si fa quando compiono 18 anni? Quando è capitato si ospitavano i ragazzi un po’ qui, un po’ là... sembravano dei pacchetti... Il fatto che oltre a una comunità di base che accoglie i minori, ci sia la possibilità di un appartamento che continua questa esperienza di accoglienza nel contesto di una comunità, dà ampio respiro, rende possibile un progetto sul ragazzo”.

- Matteo Z.: “Questo è vero anche per i più fragili. Ci sono infatti dei ragazzi che viaggiano per un anno, un anno e mezzo e arrivano con traumi enormi e per aprirsi al mondo del lavoro hanno bisogno di un po’ più di tempo.”

- Danilo: “Non vorrei che l’esperienza venga vissuta come se i ragazzi fossero ospiti in San Nazaro e tutto finisse lì. Forse mi sbaglio ma credo che nelle altre due parrocchie non si sappia molto sulla comunità “La scala”. Occorre creare un percorso di conoscenza e condivisione.”

- don Gian Piero: “In ogni caso questi processi hanno bisogno di tempo. E’ importante fare un lavoro di sensibilizzazione ma le cose devono essere assimilate con pazienza. Personalmente non sono pessimista. Bisogna lavorarci sopra e dare tempo al tempo.”

- don Matteo: “La scommessa è che ci sia alle spalle tutta la Comunità pastorale ad accogliere questi ragazzi nelle varie forme. I segnali finora sono incoraggianti: i ragazzi diciottenni della



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Comunità pastorale sono venuti alcune volte a cena nella comunità “La scala”. Ci sono 9 famiglie tutor (2 a San Nazaro, 7 a Santa Bernardetta). A San Nazzaro ci sono due famiglie e due single che vengono a fare da mangiare alla sera: sono piccoli segnali ma importanti. Va tenuto presente che occorre essere discreti nei loro confronti perché, come ho capito in un’occasione in cui abbiamo chiesto loro di raccontarci la loro storia, questo ha fatto molto bene a noi ma a loro costo molto. Ora, come vi racconterò, il progetto si sta allargando. Occorrerà quindi una sempre più profonda partecipazione da parte di tutta la comunità.”

- don Gian Piero: “Vorrei aggiungere che la cartina di tornasole non è tanto la notorietà puramente esteriore, ma la sostanza delle questioni e cioè se i ragazzi che arrivano si trovano bene e se sanno di poter avere dei riferimenti su cui contare. Io sono allergico alle vicende che fanno molto scalpore ma hanno poca sostanza. Preferisco cose più pacate, ma solide, che hanno radici profonde e costruiscono cose che poi rimangono.”

“Ringrazio Matteo Zappa per essere venuto. A settembre riprenderemo l’argomento e faremo un minimo di progetto per un cammino di sensibilizzazione in vista dell’accoglienza che potrebbe avvenire presumibilmente tra dicembre e gennaio.”

A questo punto don Matteo presenta il secondo passo del progetto di accoglienza dei minori e per illustrarla distribuisce una bozza del progetto ARDA che sintetizza. Si tratta solo una bozza che può essere cambiata; è un punto di partenza rispetto a un’evoluzione possibile e prossima della comunità “La scala” che ha già conosciuto un primo sviluppo con l’appartamento in San Giovanni Bono chiamato “Chiavi in tasca”.

- don Matteo: “Al momento la situazione è questa. I ragazzi che arrivano nel progetto che ci ha illustrato Matteo Zappa sono 10 minori più 3 neomaggiorenni. La comunità “La scala” ne ospita 10, dai 18 anni in su. Abbiamo un certo numero di enti che ci segnalano i ragazzi (alcune comunità della Caritas più altre). Per evitare di avere solo diciottenni chiediamo di mandarci anche ragazzi più grandi (22-23 anni) che ci aiuta a tenere più calmo il gruppo.”

Alleghiamo al verbale la bozza distribuita da don Matteo dove ci sono tutti gli elementi e le informazioni sul progetto ARDA, che configura tre livelli: il livello di comunità, il livello di semi autonomia, il livello di autonomia. La permanenza è sempre temporanea e dura al massimo 2 anni. I posti a disposizione sono in totale 34, più i 13 gestiti dalla Caritas.

- don Gian Piero: “E’ importante che si costruisca un progetto che nel tempo sia in grado di auto sostenersi e, nel caso, possa finire senza lasciare strascichi.”

Segue un dibattito su vari punti e uno scambio di opinioni utile e approfondito.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

2) La riunione procede con uno sguardo iniziale al calendario del prossimo anno 2018/2019. Il canovaccio è più o meno quello di quest'anno ma si possono ancora precisare alcuni appuntamenti. Sono stati previsti anche momenti per la confessione dei genitori dei bambini dei sacramenti.

Domenica 3 marzo 2019 è prevista l'Assemblea della Comunità Pastorale, che è un appuntamento biennale. Più avanti sceglieremo l'argomento da affrontare (potremmo anche riprendere il tema dell'accoglienza, ad esempio).

Appena il calendario sarà pronto in bozza verrà mandato ai membri del Consiglio per raccogliere osservazioni e suggerimenti.

3) "Compiti delle vacanze"

Viene distribuita la recente Esortazione Apostolica di papa Francesco, "Gaudete et exultate", da leggere durante l'estate.

Si conclude la serata gustando una fetta di torta offerto da suor Cinzia e sorseggiando un bicchierino di marsala offerta da don Gian Piero.